

loro prestazioni professionali, in tal modo eliminando radicalmente una delle ragioni della sacrosanta indignazione dei cittadini contribuenti. (3-01242)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996, ha stabilito le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ha provveduto all'attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

con delibera del consiglio di amministrazione in data 16 luglio 1999, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'Enel Spa ha predisposto il piano per le cessioni degli impianti;

il piano di cessione degli impianti veniva approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 3 settembre 1999;

in attuazione del piano per le cessioni degli impianti, l'Enel Spa ha provveduto a costituire tre *Generation Company* (Gen. Co.) denominate Elettrogen Spa, Eurogen Spa e Interpower Spa conferendo a ciascuna di esse impianti di produzione di energia elettrica per un totale di capacità produttiva complessiva di circa 15.000 Megawatt;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000 pubblicato in *Gaz-*

zetta Ufficiale, Serie Generale, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva alla « Individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico »;

l'articolo 7 del decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero del tesoro, con decreto ministeriale 26 gennaio 2000, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale*, n. 27 del 3 febbraio 2000 provvedeva a fissare l'ammontare massimo degli oneri generali di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del medesimo decreto in complessivi 15 mila miliardi di lire italiane;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministero del tesoro con decreto ministeriale 17 aprile 2001 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale, Serie Generale* n. 97 del 27 aprile 2001 provvedeva alla modificazione del decreto ministeriale 26 gennaio 2000 stabilendo, tra l'altro, all'articolo 4 i criteri di trasferibilità dei costi non recuperabili in caso di cessione di impianti;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera n. 114/01 del 25 maggio 2001 ha fissato i criteri di calcolo dei costi non recuperabili;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera 115/01 del 25 maggio 2001 ha provveduto alla determinazione, con riferimento agli impianti della società Elettrogen Spa, del livello dei ricavi riconosciuti per la copertura dei costi fissi e della producibilità convenzionale, relativamente all'anno 2000 ai fini della reintegrazione dei costi non recuperabili, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 8, del decreto del 26 gennaio 2000 che fissavano i criteri di calcolo degli *stranded cost* (cosiddetti costi non recuperabili);

la Commissione europea con la comunicazione del 25 luglio 2001 relativa al « Metodo per l'analisi degli aiuti di Stato connessi ad alcuni costi non recuperabili » provvedeva alla definizione dei costi non recuperabili ammissibili;

nel corso del mese di luglio del 2001 si è perfezionata la cessione della prima Gen. Co. (Elettrogen Spa) alla cordata guidata dalla società spagnola Endesa, cordata della quale faceva parte tra gli altri la municipalizzata ASM di Brescia;

l'autorità per l'energia elettrica e il gas con delibera n. 244/01 del 30 ottobre 2001 ha provveduto alla determinazione, con riferimento agli impianti della società Eurogen Spa, del livello dei ricavi riconosciuti per la copertura dei costi fissi e della producibilità convenzionale, relativamente agli anni 2000 e 2001, ai fini della reintegrazione dei costi non recuperabili, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 8, del decreto del 26 gennaio 2000 che fissavano i criteri di calcolo degli *stranded cost* (cosiddetti costi non recuperabili);

nei primi mesi del 2002 si è perfezionata la cessione della seconda Gen. Co. (Eurogen Spa) —:

quale sia l'effettivo ammontare degli *stranded cost* per l'anno 2000 (divisi per ciascuna delle Gen. Co. Elettrogen Spa e Eurogen Spa);

quale sia l'effettivo ammontare degli *stranded cost* per l'anno 2001 (divisi per ciascuna delle Gen. Co. Elettrogen Spa e Eurogen Spa);

quale sia ad oggi l'ammontare degli *stranded cost* pagato direttamente dai consumatori/utenti quale componente tariffaria della bolletta elettrica;

quali siano i beneficiari effettivi degli *stranded cost* chiarendo in particolare quali somme spettino alle società che hanno acquistato Elettrogen Spa (società spagnola Endesa) e Eurogen Spa (Edison Spa);

se siano vere le notizie riportate dalla stampa secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di erogare all'Enel Spa l'ammontare degli *stranded cost* fissato in 7,6 miliardi di euro (pari a circa 15 mila miliardi di vecchie lire) (*Milano Finanza*, 19 giugno 2002). (3-01243)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il *Mint Directors Working Group* (MDWG) è un gruppo di lavoro costituito da direttori della zecca dei Paesi dell'Unione Europea su mandato dell'Ecofin;

il gruppo fu fondato nel 1991 su iniziativa del direttore della zecca italiana, ingegnere Nicola Ielpo, che ne è stato il Presidente dalla costituzione al maggio 2002;

l'ingegner Ielpo è stato più volte rieletto nella carica, anche dopo il suo collocamento a riposo, grazie ad un incarico di consulenza per i rapporti con le autorità monetarie estere affidatagli dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

alla fine dell'anno 2001 l'Ecofin ha rinnovato al MDWG il mandato di studio per i problemi concernenti l'ingresso di nuovi paesi nell'Unione europea, ma, non avendo l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato rinnovato il mandato di consulenza, l'ingegner Ielpo ha dovuto dare le dimissioni da presidente del gruppo;

quali sono le motivazioni che hanno portato l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a non rinnovare il mandato di consulenza, privando così l'Italia della presidenza di un prestigioso organismo comunitario. (4-03544)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con improvvisa ed inattesa decisione, sembra che si sia decisa la soppressione della rivendita di tabacchi allocata all'interno della Camera dei deputati;

il personale sembra destinato a rientrare al Ministero;

a prescindere dall'ovvio vantaggio per i parlamentari derivante dall'aver la rivendita nello stesso palazzo in cui si svolge l'attività d'aula e l'attività delle commissioni, appare strana e di difficile comprensione la decisione di eliminare la rivendita;

l'utenza potenziale, comprendendosi anche il personale della Camera dei deputati, è quella di un comune di non ridottissime dimensioni —:

se non ritenga di intervenire per mantenere l'apertura della rivendita di tabacchi sito all'interno della Camera dei deputati. (4-03565)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Gorizia, sia nel settore penale che in quello civile, si lamenta una consistente carenza dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo;

tale carenza ha provocato notevoli scompensi soprattutto nelle attività che precedono l'iscrizione, la trattazione, l'istruzione e la definizione delle cause giudiziarie;

nel corso del corrente anno 2002, anche a seguito dell'entrata in vigore degli adempimenti garantistici, primo fra tutti il giusto processo, sono aumentati i relativi impegni burocratici al punto che il personale amministrativo addetto alla cancelleria andrebbe raddoppiato;

la particolare collocazione geografica del circondario di Gorizia, al confine con la Slovenia, con continuo transito di clandestini extracomunitari ed il conseguente indotto di natura penale, imporrebbe l'aumento dell'organico dei magistrati di quel tribunale e della relativa procura della Repubblica;

quanto al tribunale di Udine, c'è da segnalare che alla procura della Repubblica sono scoperti tutti i posti dei funzionari direttivi (dirigente della segreteria, direttore di cancelleria, funzionario di cancelleria);

con riferimento, poi, alla carenza dei mezzi materiali (aule ed uffici) si lamenta in particolare, in diverse sedi giudiziarie (prima fra tutte la sede del tribunale di Udine), la insufficienza degli spazi e la loro irrazionale dislocazione;

nel settore civile l'insediamento di un solo Goa (giudice onorario aggregato), istituito dalla legge per contribuire alla definizione dell'elevato numero di procedimenti in atto pendenti e che avrebbe dovuto comportare senz'altro un consistente alleggerimento del carico di lavoro dei giudici togati, non è sufficiente a smaltire le migliaia di processi pendenti —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare il problema dell'inadeguatezza degli organici presso i tribunali di Gorizia ed Udine e per rimuovere la situazione di grave disagio nella quale operano il personale togato e quello amministrativo degli stessi tribunali nell'esercizio delle loro funzioni. (4-03545)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di nove anni dal decreto legislativo che ne imponeva la costituzione, non è mai stato attivato il servizio di controllo interno, senza il quale non è tecnicamente possibile il monitoraggio e soprattutto la valutazione a consuntivo della spesa per il settore giustizia;

dalla mancata costituzione del servizio di controllo interno discende altresì l'impossibilità di conoscere con certezza le cause che originano la sottostima delle risorse a disposizione e gli errori di programmazione e gestione, nonché l'aumento dei residui;

le inadempienze inescusabili dei governi che si sono succeduti a far data dal decreto legislativo che prevedeva l'istituzione del servizio di controllo interno, non possono indurre il Governo ed il Ministro della giustizia a perpetuare l'inadempienza —:

se non ritenga di dovere senza indugio istituire il servizio di controllo interno